

## **XXIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

**11 febbraio 2021**

La Giornata Mondiale del Malato, istituita da papa Giovanni Paolo II nel 1992, costituisce una iniziativa propizia e geniale a livello ecclesiale e sociale per sensibilizzare le nostre comunità cristiane e civili e a riconoscere nel malato una persona non solo da curare, ma anche da coinvolgere, nell'impegno dei diversi paesi. Questa Giornata, viene celebrata con varie iniziative e programmi a livello diocesano, parrocchiale ed anche presso le tante istituzioni sanitarie e mira a promuovere diversi ambiti operativi.

In prossimità di questa Giornata è necessario sensibilizzare le comunità, nel suo significato e sugli obiettivi. Il Santo Padre ogni anno prepara un messaggio da diffondere nelle nostre comunità. Il tema proposto quest'anno è: la relazione di fiducia, alla base della cura dei malati. La Chiesa si adopera per contrastare il clima che predomina nella odierna società, l'edonismo e il relativismo, educando alla accoglienza e alla considerazione delle tante fragilità, rappresentate dalla malattia, dalla solitudine, dalla vecchiaia.

Un obiettivo della Giornata è di trasformare la cultura, promuovendo quei valori che umanizzano ed evangelizzano l'uomo, la vita e la sofferenza.

Tra le varie iniziative, animate nelle Parrocchie, negli Ospedali e nelle Diocesi, vengono segnalate: le Sante Messe degli Ammalati, il conferimento del Sacramento della Unzione degli Infermi agli anziani, la visita ai malati della Parrocchia, la Veglia di preghiera animata dai giovani e dal gruppo dei volontari.

La Giornata si presenta come mezzo per la sensibilizzazione delle nostre Comunità e la società civile a questo mondo della sofferenza. Non deve però ridursi ad un evento isolato, ma deve offrire percorsi di studio, di accompagnamento, di preparazione nei mesi successivi, per assicurare un costante impegno nelle Comunità, accanto agli infermi.

La salute è un grande dono di Dio da tutelare, un bene individuale e sociale da custodire. La Pastorale della Salute è chiamata a dare un contributo concreto sia alla evangelizzazione della cultura, perché sia sempre più intrisa di valori evangelici e meno schiava dei controvalori dell'egoismo e della violenza nel pieno rispetto della dignità umana.

L'icona di Gesù, buon Samaritano, ha ispirato una moltitudine di Santi e Sante a dedicarsi ai malati e a loro donarsi. Tra questi San Camillo de Lellis, che ripeteva ai suoi seguaci: "Più cuore nelle nostre mani".

Per contribuire a ravvivare la nostra presenza nel mondo della salute, bisogna anche attivare progetti, programmare organismi e strutture. Un invito alla speranza.

Ancora si vedono, qua e là, scritti e poster con l'arcobaleno e il motto, in riferimento al Covid-19: "Andrà tutto bene". Va riproposto questo spirito, perché il modo migliore e più efficace di affrontare i nostri problemi.

Il passo ulteriore decisivo per l'umanità è prendere coscienza, come afferma Papa Francesco, "Tutti siamo vulnerabili e interconnessi". Se non ci prendiamo cura l'uno dell'altro, a partire dagli ultimi, da coloro che sono maggiormente colpiti, non possiamo guarire il mondo.

Dio ci ha creati tutti, con la stessa dignità e con gli stessi diritti, membri della stessa famiglia umana.

In questi ultimi mesi ci viene chiesto un supplemento di sacrifici e un doveroso contributo di solidarietà per il bene nostro e del prossimo. La pandemia ha limitato la presenza delle persone alle cerimonie, particolarmente agli ammalati.

Per la Giornata dell'11 febbraio, festa della Madonna del Lourdes e Giornata del Malato, si è pensato di curare una liturgia per tutta la Diocesi, presso il Santuario dei Quercioli a Massa alle ore 16.00.

Non deve mancare la nostra vicinanza nella preghiera.

*Don Cesare Cappè*  
Direttore Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute